RIMBORSO

Pakistan: 33mila euro per gli alpinisti salvati

ISLAMABAD. Il soccorso pakistano ha chiesto un rimborso di 33mila euro ai due alpinisti italiani, Walter Nones e Simon Kehrer, rimasti bloccati lo scorso luglio sul Nanga Parbat, nell'Himalaya, e portati in salvo da un elicottero di Islamabad.

Il conto era stato presentato poco dopo il salvataggio dalla Ascari Aviation all'ambasciata italiana in Pakistan che successivamente lo ha girato alle famiglie dei due superstiti. Le spese di soccorso fanno parte di quelle «generalmente coperte dalle compagnie assicurative», ha spiegato la Farnesina.

Ma sembra che le polizze, stipulate in Svizzera, non coprano scalate ad alto rischio, le cosiddette «prime assolute», come quella sull'Himalaya, e che quindi i due alpinisti debbano pagare di tasca propria le spese richieste dal soccorso pakistano. I due scalatori rimasero undici giorni sulle pareti del Nanga Parabat, dopo la morte del capo spedizione, Karl Unterkircher. Al loro rientro in Italia, si erano aperte alcune polemiche sul fatto che i soccorsi potessero ricadere sulle spalle del contribuente. Ma già allora, il ministero degli Esteri italiano aveva assicurato che gli elicotteri non fossero costati neppure un euro alle casse dello Stato, «perché le spedizioni sono assicurate». I due alpinisti hanno già fatto sapere di essere disposti a pagare.

Intanto il presidente del comitato Everest-K2-Cnr, Agostino Da Polenza, si è detto pronto ad attivare una sottoscrizione per aiutare i due alpinisti. «Da parte nostra - ha affermato Da Polenza - c'è la massima disponibilità a dare una mano alla famiglia di Karl come agli amici Simon e Walter».



Immigrati in fila davanti a un ufficio del lavoro ad Almeria

